

ASSENTE  Ai 30 anni del club "De Paoli"

Cassano "tradisce" i tifosi di Lavagna

Attesa, delusione, rabbia

Non hanno gradito. I centocinquanta tifosi del Sampdoria Club Gianni De Paoli di Lavagna hanno perso immediatamente il sorriso, quando sono entrati al Grand Hotel Vis à Vis di Sestri Levante, scoprendo che Antonio Cassano non avrebbe partecipato alla festa indetta in suo onore.

Il presidente Riccardo Garrone ha giustificato la sua assenza con le parole tipiche del pater familias: «Antonio è un ragazzo molto timido, in questo momento si è chiuso in se stesso. E' il contrario di quello che si vede in campo. Lo capisco, anche se non condivido».

Il patron, il direttore generale Sergio Gasparin, i due compagni di squadra di Cassano, i difensori Daniele Gastaldello e Massimo Volta, hanno partecipato alla serata con grande entusiasmo, intrattenendosi a lungo con i sostenitori blucerchiati e firmando una miriade di autografi, ma la delusione dei ti-

fosi doriani per non aver potuto cenare con Fantantonio è stata grande.

Anche perché tutti erano certi di poter finalmente scambiare qualche parola con il loro idolo, che in passato peraltro non aveva quasi mai partecipato alle feste nei club.

Cassano è un tipo molto particolare, talmente riservato da frequentare soltanto i ristoranti che gli garantiscono assoluta riservatezza. Questa scarsa predisposizione alla vita mondana è retaggio di cattive esperienze che ha vissuto a Roma ma anche a Madrid, dove non gli è mai stato per-

donato nulla.

Detto ciò, occorre anche registrare la comprensibile rabbia dei tifosi e sottolineare il prestigio di un premio che in passato ha sempre visto presente il destinatario dell'importante riconoscimento.

La storia della Rete d'Argento

comincia esattamente trent'anni fa, quando tra i soci del club lavagnese c'era l'indimenticabile Giorgio Sanguinetti - per molti anni fotografo di fiducia della società blucerchiata, scomparso a 74 anni ai primi di ottobre del 2007 - accanto ad altri grandi innamorati dei colori blucerchiati.

Quel 15 aprile 1980 la prima Rete d'Argento andò ad Antonio Genzano, che poche settimane prima, il 16 marzo, aveva segnato un gol storico - un gran tiro al volo da fuori area, reso imprevedibile da una parabola incattivita da un rimbalzo preterintenzionale - in un derby altrettanto storico, finito 3-2 con le reti rosoblù del povero Gorin e di Giovannelli e i sigilli doriani dell'attuale ds del Chievo Giovanni Sartori, dello stesso Genzano e di Giorgio Roselli.

Un anno dopo, il 26 maggio 1981, sarebbe stata la volta pro-

prio di Roselli, mentre il 1° marzo 1983 il premio sarebbe stato assegnato ad Alessandro Scanziani.

Nel corso degli anni, il trofeo lavagnese è stato una sorta di laurea ai migliori calciatori che avessero vestito la maglia blucerchiata: nell'albo d'oro, infatti, non manca nessuno dei protagonisti degli ultimi decenni, da Mancini a Viali, Lombardo, Vierchowod, Pagliuca, Montella, Flachi, per arrivare a Palombo e Pazzini.

Questa volta toccava ad Antonio Cassano che, da quando è arrivato a Genova, ha deliziato il pubblico doriani con prestazioni da autentico fuoriclasse e qualche bizza. Non si deve peraltro dimenticare che, se avesse avuto la testa di Angelo Palombo, non giocherebbe nella Samp. E' stato lui il primo a riconoscerlo...

Garrone,
avvocato
d'ufficio

«Lo capisco,
anche se non
condivido»

[m.g.]